

Il legale deve conoscere bene il diritto del lavoro e l'amministrativo

settore, deve essere quello di non giungere se possibile al contenzioso, ma talvolta è irrinunciabile davvero, in quanto le violazioni normative sono gravi e tante, innanzi alle quali è doveroso l'intervento del Tribunale. Laddove possibile consiglio di "costruire dei ponti" durante l'anno scolastico con i docenti e la dirigenza scolastica, segnalando loro carenze, malesseri e tutto ciò che può allentare quella "tensione" che potrebbe pregiudicare il buon esito scolastico dell'allievo. Il diritto all'inclusione scolastica è di fondamentale importanza perché funzionale al successo formativo degli studenti e al riconoscimento effettivo del diritto allo studio».

E Fusari continua affermando che: «l'esperto di diritto scolastico deve comunque padroneggiare, oltre al diritto del lavoro, anche il diritto amministrativo, dato che una buona parte del contenzioso risulta appartenente alla giurisdizione del Tar: gli ultimi concorsi per docenti e per dirigenti scolastici sono stati infatti oggetto di una serie notevole di impugnazioni, alcune delle quali hanno ri-

cevuto notevole eco anche sui media nazionali, e in parte tuttora pendenti».

Il dirigente scolastico ed il contenzioso. La complessità del mondo scolastico è vissuta soprattutto dai docenti e dai dirigenti scolastici. *Affari Legali* ha sentito due presidi di due scuole d'Italia, una del sud ed una del nord Italia.

Marisa Veltri, dirigente scolastico del Liceo di San Marco Argentano (Cs) eccellenza tra le scuole meridionali, che si trova ad affrontare la quotidianità della scuola nel difficile contesto calabrese, osserva con un non celato entusiasmo per le quotidiane sfide vinte che: «La trasformazione del preside in dirigente sco-

lastico ha appena avviato l'enorme serie di problemi e situazioni, in cui un dirigente scolastico si trova nello svolgimento della sua funzione. Un tempo egli è stato una specie di direttore di un giornale. Ga-

rantiva soprattutto l'unitarietà della linea culturale della scuola. Progressivamente è diventato, almeno in parte per il momento, l'amministratore delegato della istituzione che dirige. In tale veste si

trova a gestire campi diversi di azione, nei quali le competenze professionali appaiono

sempre più complicate, rispetto alla sua formazione culturale. Il contenzioso amministrativo», continua Veltri, «diventa un terreno quotidiano sul quale occorre procedere con competenza e cautela. Bene, la cautela è o non è una dote innata, un «modus operandi» che ti proviene dal carattere e dall'esperienza. Difficile, al contrario, mostrare competenze specifiche in settori di alta specializzazione giuridica e finanziaria. La «buona scuola» aumenta i campi di azione della dirigenza, ma anche responsabilità, per le quali anche gli esperti hanno bisogno di riflessione, studio e tempo per procedere».

E la sua collega **Chiara Alpestre**, dirigente del prestigioso Liceo Classico D'Azeglio di Torino, il liceo per intendere chi vide docente Augusto Monti e studenti Leone Ginsburg, Cesare Pavese, Giulio Einaudi e Massimo Mila (per dirne alcuni) interviene asserendo che: «Occorre affrontare il tema partendo da un presupposto importante e cioè dal fatto che sia

meglio prevenire che curare. L'impegno del dirigente scolastico deve essere infatti volto a fare in modo che, partendo da una buona conoscenza della normativa (pur troppo per fortuna negli ultimi anni molto in movimento...), egli sappia condurre con cura le operazioni che più probabilmente possono dar adito a contenzioso, evitando soluzioni frettolose e soprattutto seguendo il lavoro degli uffici di segreteria, possibilmente accompagnato da un bravo Dsga». Inoltre, continua Alpestre, «per quanto concerne il contenzioso relativo al personale ci si muove su molteplici fronti: il contenzioso può nascere tra il dirigente scolastico e il lavoratore e trova origine nella errata applicazione della normativa contrattuale o in errori relativi alla posizione stipendiale o di carriera del lavoratore. In questi casi può essere di aiuto un rapporto costruttivo con i sindacati: tale rapporto può spesso evitare che il contenzioso si inasprisca e arrivi in tribunale».

«In questo contesto», aggiunge **Marisa Veltri**, «diviene strategico il ruolo dell'Avvocatura dello Stato, come organo di consulenza e supporto all'azione del dirigente scolastico. Quindi essa passa al vertice del triangolo. Ma si tratta di un organo esterno rispetto alla quotidiana attività del dirigente. Costituisce una variabile indipendente e, per tale ragione, relativamente funzionale. Sarebbe necessaria, allora, la istituzione di un ufficio legale dell'istituto, un organo strutturale, che segua passo dopo passo la vita della comunità scolastica, nelle esigenze di certezze giuridiche e nei rischi non solo amministrativi, ma anche penali cui si può andare incontro. Probabilmente la mutazione genetica del vecchio segretario in direttore dei servizi generali ed amministrativi, con livelli professionali specifici, può essere fondamentale in questa nuova frontiera che la dirigenza scolastica si prepara ad affrontare e superare». «Non sempre però l'Avvocatura riesce ad occuparsi con sollecitudine delle cause che riguardano le scuole», conclude Alpestre. «C'è dovuto notoriamente ad una carenza di personale e ad un aumento considerevole delle pratiche.

Non sarebbe inopportuno pensare a strategie di difesa più agili per le cause meno complesse ed eventualmente delegare l'Avvocatura a seguire soltanto alcuni casi più articolati».

Scuola, rapporto di lavoro ed avvocatura. **Isetta Barsanti Mauceri**, avvocato con studio in Firenze, esperta in diritto scolastico osserva che «il contenzioso nella scuola è sempre esistito. Certamente in passato gli equilibri erano diversi: le speranze maggiori, sia dei lavoratori della scuola che dei genitori e degli stessi allievi e le varie lotte per le conquiste per gli spazi di democrazia scolastica, per un giusto reclutamento del personale, e per un'azione imparziale dell'Amministrazione scolastica, ai sensi dell'art. 97 della Costituzione, sembravano dare buoni risultati. Vi è oggi - sottolinea Mauceri - tra l'altro, tutto un contenzioso che riguarda il personale della scuola con riferimento al rapporto di lavoro. Anche sul piano dello svolgimento del rapporto di lavoro, stante il blocco dei contratti (peraltro di recente dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale sentenza n. 178/15), si sono succedute varie disposizioni normative, spesso in contrasto tra loro che hanno complicato la vita scolastica e spesso indotto anche lo stesso personale a compiere macro errori di valutazione con pesanti ricadute anche sul merito».

«Valga per tutti l'esempio del procedimento disciplinare che, mentre prima era regolato dal dlgs 297/94 (Tu 297/94) e per il personale Ata dal Ccni di comparto, adesso si applicano le disposizioni del Testo Unico 165/01, come modificato dalla dlgs 150/09 che hanno generato l'avvio di procedimenti disciplinari in numero sempre maggiore con conseguenti irrogazioni di sanzioni disciplinari, spesso poi annullate in sede giudiziaria o perché infondate nel merito, o perché adottate a seguito di procedimenti nulli. Oggi», secondo Mauceri, «il contenzioso della scuola è sempre in aumento e vede direttamente investita l'avvocatura nel proprio ministero di tutela dei lavoratori ed degli aspiranti tali rispetto ai diritti sempre più spesso calpestat».

«Riproduzione riservata»



Marisa Veltri



Chiara Alpestre



Isetta Barsanti Mauceri

Supplemento a cura di **ROBERTO MILIACCA**
rmiliacca@class.it
e **GIANNI MACHEDA**
gmacheda@class.it